

■ Sondrio

Dove non arrivano le istituzioni e le famiglie, arrivano i volontari

Nel messaggio della CEI di quest'anno è molto forte l'appello che i Vescovi italiani rivolgono a donne e uomini affinché moralmente e praticamente non neghino la vita, ogni vita. «Molte, troppe vite negate» a cominciare da quella dei più piccoli dei piccoli. Il 20 novembre scorso il Movimento per la Vita Italiano ha ricordato che bambini sono anche coloro che viaggiano verso la nascita. «Il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica e intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di cure speciali compresa un'adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita» recita la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia. Dunque, il bambino è bambino anche dal concepimento. «Accogliere insieme ogni vita» e contrastare il dilagare di pensieri e azioni pro-morte. Contrastare anche le difficoltà nel far nascere più di un figlio; non sembra un controsenso che le popolazioni povere nel mondo abbiano una natalità alta, mentre quelle ricche una denatalità in aumento, come in Italia? I figli sono una ricchezza! Dove non arrivano le istituzioni o le famiglie allargate arrivano tanti volontari che si impegnano per aiutare famiglie in difficoltà, bisogna aiutarsi ad uscire dai tanti «gusci» che bloccano le persone. Anche papa Francesco nella domenica dedicata alla Parola ha espresso questo parere: «Penso anche a una giovane famiglia che lascia il quieto vivere per aprirsi all'imprevedibile e bellissima avventura della maternità e paternità. È un sacrificio ma basta uno sguardo ai bambini per capire che era giusto lasciare certi ritmi e comodità, per avere questa gioia».

«La forza sorprendente della vita». Proviamo a pensare alle volte che qualcosa o qualcuno ci ha stupito: io penso certo ad una nuova nascita in famiglia, ma anche un abbraccio inaspettato, un giovane che si innamora, un pentimento, una conversione del cuore, un gesto di generosità, una chiamata o una visita inattesa, un fiore che sboccia ancora e ancora. La vita non smette di sorprenderci, anche quando è appesa ad un filo e sembra persa. L'istinto di sopravvivenza è più forte. Anche la morte che fa paura è solo del corpo e per i cristiani è una rinascita a nuova vita, per l'eternità. Ogni vita è degna di essere vissuta, e non è certo l'uomo a dover giudicare i meriti e demeriti, chi è degno e chi non lo è, o la durata della vita; questo vuol dire anche «stare da credenti dalla parte della vita», quando ha significato l'accoglienza, la gratuità, la gratitudine, il perdono, la pace. «Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita» e noi non possiamo rifiutare questo dono, mai. Il compito è semmai quello di migliorare le condizioni di vita, di tutti, per solidarietà, giustizia, rispetto, senza sconfinare nell'onnipotenza, che purtroppo è un senso diffuso oggi. Non è facile andare controcorrente ma il mondo ha bisogno di gesti concreti, seppur piccoli semi di speranza.

Le volontarie ringraziano in anticipo quanti vorranno aiutare le mamme e i bambini del Cav con l'iniziativa «Un fiore per la vita», presente alle S. Messe principali della città in questa giornata e nella mattinata anche in p.zza Garibaldi in concomitanza con il Carnevale.

ROSSANA ORIO
presidente del Cav di Sondrio

■ Mandello

Venerdì 2 febbraio incontro con mons. Angelo Riva

In occasione della 46° Giornata per la Vita del 4 febbraio il Centro di Aiuto alla Vita di Mandello del Lario organizza una serata con mons. Angelo Riva che illustrerà i contenuti del messaggio scritto dai Vescovi italiani per la giornata e dal titolo: «La forza della vita ci sorprende». L'appuntamento è alle 20.45 nel salone dell'Oratorio Sacro Cuore.



La lettera. Daniela Matarazzo, presidente del Cav di Como



E anche quest'anno siamo giunti all'appuntamento (ormai sono da 46 anni!) della riflessione sul Messaggio dei Vescovi della CEI scritto in occasione della Giornata Nazionale per la Vita. Quest'anno lo hanno intitolato «La forza della vita ci sorprende»: questa frase ha mosso dentro di me diverse emozioni, mi ha fatto riflettere, una volta ancora, su quante situazioni ci sono in cui solo la forza, il coraggio, danno la forza di continuare a vivere nonostante le difficoltà, gli ostacoli, gli imprevisti che si trovano lungo il cammino della vita. La locandina che presenta questa Giornata ha rafforzato i miei pensieri. Non pensiamo sempre e solo alle difficoltà economiche (che comunque hanno un grande peso nella vita delle persone), ma anche a quelle che toccano l'essere umano nella sua persona, nella sua intimità, nei suoi pensieri e che mettono a dura prova le sicurezze, le certezze che si hanno facendole sentire fragili, incapaci e sole.

Vorrei portare degli esempi che non riguardano solo la nostra principale mission: aiutare la donna ad evitare di interrompere una gravidanza inaspettata senza darle la possibilità, la libertà di poter confrontarsi con qualcuno che magari può dipanarle i dubbi, sostenerla e accompagnarla facendola sentire meno sola, ma, soprattutto, ascoltata e compresa. Purtroppo, soprattutto oggi, la maggior parte delle persone basa i propri pensieri su ideologie che lasciano molto spazio alla fantasia e poco alla concretezza: per comprendere una difficoltà bisogna provare a mettersi nei panni dell'altro, a scendere in campo e affiancare coloro che si trovano in queste situazioni, a creare delle vere relazioni d'aiuto. Questo non vuol dire risolvere i problemi a tutti (sarebbe bello!), ma mettere in atto gli strumenti, le abilità che possono muovere le capacità, la fantasia, la collaborazione e condivisione delle persone che vivono una situazione simile se non uguale (il classico auto mutuo aiuto).

Quindi mi viene da pensare anche alle famiglie (anche monogenitoriali) dove la nascita di un bambino può sconvolgere tutti i progetti fatti, i sogni, i desideri perché questo figlio nato porta con sé delle difficoltà (malattie rare, problemi fisici e cognitivi): nessuno può dirsi preparato ad un evento del genere che mette in discussione tutte le nostre scelte. Prendo in prestito le parole di un illustre pediatra del nostro territorio: «È un mondo sommerso, più diffuso di quello che si potrebbe immaginare» e ancora «queste famiglie (di questi bimbi «speciali») sono maestre di vita per chi ha la pazienza e la costanza di affiancarle nel loro cammino e ci dimostrano

«E noi cosa possiamo fare?»

Diventare volontari delle associazioni che si

occupano di queste

problematiche o donatori...»

con le loro esistenze quotidiane quanto la vita, ogni vita, anche la più complessa e faticosa, sia degna di rispetto e valore e possa essere in grado di generare inattesa spirali di umanità, solidarietà e profonda sintonia».

È un mondo sommerso anche quello rappresentato dai tanti bambini che vivono nelle comunità, da soli o con la madre, perché non sono stati «meritevoli» di avere un'infanzia adeguata, una

famiglia capace di amarli, di occuparsi di loro; e quanti di loro hanno dovuto subire o essere spettatori di atti violenti che lasceranno profondi solchi nella loro psiche, portandoli, in alcuni casi, ad essere, un domani, adulti con problematiche relazionali, incapaci di costruirsi una vita «normale». E noi cosa possiamo fare? Stiamo a guardare? Possiamo diventare volontari delle associazioni che si occupano di queste problematiche o donatori permettendo loro di poter aiutare queste situazioni. Potremmo, invece che occuparci di fatti di «gossip»; collaborare con loro per portare avanti campagne di informazione e formazione, far capire che tagliare fondi a chi si occupa di chi è più fragile non porta a niente se non alla distruzione della futura società; far comprendere che è necessario, fondamentale avere personale di sostegno e accompagnamento.

Di cosa sto parlando? Di professionisti: neuropsichiatri infantili, logopedisti, fisioterapisti per l'infanzia, medici specialisti; di ricerca per riuscire a capire cosa sconvolge il fisico di un bimbo e cosa si può fare per migliorare la loro esistenza; di presa in carico di quelle situazioni che hanno bisogno di sostegno al fine di poter diventare dei genitori appropriati; di applicare la legge che dà la possibilità alla donna indecisa sul proseguo di una gravidanza, di non trascorrere da sola, nell'angoscia, nel dubbio profondo questo momento, ma di poter parlare ed essere ascoltata in modo attivo da persone formate. Concludendo questa lunga riflessione, riprendo le parole scritte dai Vescovi: «Nella Giornata per la Vita salga dunque, da parte di tutte le donne e uomini un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo diventarlo». E che questo appello arrivi anche a coloro che muovono i fili della nostra esistenza, della nostra economia, tenendo conto che la nostra società non sta invecchiando solo perché nascono meno bambini, ma perché anche quelli che nascono, insieme alle loro famiglie, non sono tutelati e supportate a sufficienza.

DANIELA MATARAZZO
Presidente Cav di Como



**IL MESSAGGIO
DEI VESCOVI
PER LA 46°
GIORNATA PER
LA VITA**



«La forza della vita ci sorprende»

Pubblichiamo alcuni estratti del Messaggio che il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato per la 46ª Giornata Nazionale per la Vita, che si celebrerà il 4 febbraio 2024 sul tema «La forza della vita ci sorprende. «Quale vantaggio c'è che l'uomo guadagni il mondo intero e perda la sua vita?» (Mc 8,36)». Il testo integrale è disponibile su www.settimanaledioecesidicomo.it. Sono numerose le circostanze in cui si è incapaci di riconoscere il valore della vita tanto che, per tutta una serie di ragioni, si decide di metterle fine o si tollera che venga messa a repentaglio. La vita del nemico - soldato, civile, donna, bambino, anziano... - è un ostacolo ai

propri obiettivi e può, anzi deve, essere stroncata. La vita del migrante vale poco, per cui si tollera che si perda nei mari o nei deserti. La vita dei lavoratori è spesso considerata una merce, da "comprare" con paghe insufficienti. La vita delle donne viene ancora considerata proprietà dei maschi per cui può essere umiliata con la violenza o soffocata nel delitto. La vita dei malati e disabili gravi viene giudicata indegna di essere vissuta, la vita dei bambini, nati e non nati, viene sempre più concepita come funzionale ai desideri degli adulti e sottoposta a pratiche come la tratta, la pedopornografia, l'utero in affitto o l'espianto di organi. In tale contesto l'aborto, indebitamente presentato come diritto, viene sempre più banalizzato, anche mediante il ricorso a farmaci abortivi o "del giorno dopo" facilmente reperibili. Tante sono dunque le "vite negate", cui la nostra società preclude di fatto la

possibilità di esistere o la pari dignità con quelle delle altre persone. Eppure, se si è capaci di superare visioni ideologiche, appare evidente che ciascuna vita, anche quella più segnata da limiti, ha un immenso valore ed è capace di donare qualcosa agli altri. Le tante storie di persone giudicate insignificanti o inferiori che hanno invece saputo diventare punti di riferimento o addirittura raggiungere un sorprendente successo stanno a dimostrare che nessuna vita va mai discriminata, violentata o eliminata in ragione di qualsivoglia considerazione. Nella Giornata per la vita salga dunque, da parte di tutte le donne e gli uomini, un forte appello all'impossibilità morale e razionale di negare il valore della vita, ogni vita. Non ne siamo padroni né possiamo mai diventarlo; non è ragionevole e non è giusto, in nessuna occasione e con nessuna motivazione.

M.L.

Cav di Laveno Mombello

Due diocesi diverse, unite dalla cura per la vita

A cavallo tra la diocesi di Como e quella di Milano sta il nostro Centro di Aiuto alla Vita del Medio Verbano odv, a cui potremmo aggiungere l'aggettivo "Alto", visto che dal 2013 comprende anche una seconda sede a Luino per servire le zone di confine con la Svizzera, appunto la parte nord del Lago Maggiore lombardo. Abbiamo appena festeggiato nel 2023 il quarantesimo anniversario della fondazione del CAV a Laveno Mombello avvenuta nel 1983: era stato voluto da un gruppetto di laici impegnati a favore della vita nascente e da due preti simbolo di una fede incarnata e genuina: don Sandro Dell'Era e don Mario Sessa. Due parrocchie diverse, Besozzo e Caravate, due diocesi diverse, Milano e Como, due caratteri diversi, ma un'unica forte convinzione e una concreta collaborazione.

È quello che cerchiamo di fare anche noi oggi in continuità con questa tradizione e rinnovando gli strumenti per sostenere le mamme nell'accoglienza delle nuove creature e per incidere positivamente nella società. Nel 2023 abbiamo organizzato tre momenti pubblici su questo versante culturale con notevole successo. A febbraio abbiamo invitato **Elisa Corbella**, la sorella della Serva di Dio, **Chiara Corbella Petrillo**. A ottobre **monsignor Massimo Camisasca**, vescovo emerito di Reggio Emilia è intervenuto al Teatro Franciscum di Laveno Mombello sul tema "Accogliere ogni vita ed educare alla verità: la sfida dell'oggi". A novembre abbiamo organizzato a Luino la mostra "Il Rinascimento dei Bambini - 600 anni di accoglienza agli Innocenti a Firenze", evidenziando il

Il Cav del Medio Verbano nacque nel 1983 grazie all'iniziativa di due sacerdoti e laici di due parrocchie appartenenti a due diverse diocesi: Besozzo (Milano) e Caravate (Como)

legame tra quest'opera, la prima a favore dell'infanzia abbandonata, e lo scopo del nostro Centro. Il 2023 è stato l'anno di ripresa delle attività senza gli ostacoli posti dall'epidemia Covid-19. Abbiamo, quindi, potuto ripresentarci per la vendita dei fiori sui sagrati delle chiese di tante parrocchie della zona; si è organizzato il pranzo a favore del CAV in una nuova sede molto accogliente: il Parco pubblico di Brenta; si sono svolti gli incontri con le mamme con regolarità sia in sede sia a domicilio. È continuato il corso di italiano per le donne straniere e anche noi volontarie ci siamo messe in gioco per una verifica periodica sui metodi relazionali con una psicologa a Gemonio. Un progetto che abbiamo caldeggiato ma che sembrava non avere buon esito è stata la raccolta di firme per la proposta di legge di iniziativa popolare "Un cuore che batte". Invece a livello nazionale sono state raccolte quasi 100.000 adesioni, il doppio di quanto era richiesto! Ora la proposta sarà esaminata dalla Commissione competente e speriamo possa giungere in Parlamento. Con ciò si chiede che il medico proponga alla donna, intenzionata ad abortire, degli esami strumentali per vedere e sentire il battito del nascituro. Così la donna sarà veramente informata e il soggetto più fragile, cioè il bambino, avrà una sua visibilità. Il 2024 si apre pieno di speranza con la 46ª Giornata per la Vita e con il messaggio dei Vescovi che ci dice "La forza della vita ci sorprende". Veramente è questa la sensazione che spesso proviamo davanti alle mamme e ai bambini che incontriamo. La sorpresa di vedere come anche le creature



non desiderate, ma "capitate" come imprevisti, abbiano la forza di farsi largo nei sentimenti e nella accoglienza concreta di chi gli sta accanto. Prima di tutto, le mamme che, se non sono lasciate sole, ma vengono accompagnate concretamente e amorevolmente, si aprono accogliendo il figlio, pur nella fatica e nelle tante difficoltà. L'esistenza dei Centri di Aiuto alla Vita ha questa ragione e noi volontarie ci assumiamo questo compito con il sostegno di tutta la comunità cristiana. O almeno così speriamo!

APPUNTAMENTI

Il primo appuntamento pubblico sarà la vendita di fiori sui sagrati delle chiese della zona a favore del nostro CAV, sabato 3 febbraio e domenica 4. Da parecchi anni continua, ma solo in qualche parrocchia, la tradizione della vendita di arance (generosamente offerte dalla catena di supermercati Tigris) in collaborazione con il CAV di Varese. Un altro appuntamento ravvicinato sarà a Cittiglio nella chiesa parrocchiale, domenica 3 marzo alle ore 16: Concerto "Ad Jesum per Mariam" con canti e brani musicali, con la partecipazione del mezzo soprano Adele Cossi, di Andrea Pioppo al pianoforte, di Alessandro Pioppo al violino e con la testimonianza del gruppo "Il Nido dei gigli" di Luino.

LE VOLONTARIE DEL CAV DEL MEDIO VERBANO ODV

MORBEGNO. I numeri del 2023 mostrano un calo nei nati e nelle mamme assistite
«Notiamo una "sfiducia" nella vita e nel futuro»

La Giornata per la vita offre l'occasione per fare un bilancio dell'anno appena trascorso. Dall'archivio CAV ci risulta che alla fine dell'anno 2023 i bambini accompagnati alla nascita sono 11. Notiamo una sensibile diminuzione del numero dei nati rispetto a quello degli anni precedenti. Nel 2022 sono stati 29 bambini e l'anno prima 19. Si è ridotto, ma in modo meno significativo, anche il numero delle mamme che si sono rivolte al CAV dopo la nascita del figlio. Noi leggiamo questa riduzione delle richieste di aiuto non come effetto di un miglioramento della situazione economica, a seguito anche degli aiuti ricevuti dallo stato quali assegno unico per i figli e altri bonus, ma causata da una scarsa fiducia nella vita e nel futuro che porta a limitare le nascite. Le donne che si sono rivolte a noi in questo anno sono quasi tutte immigrate, generalmente, residenti in Italia da diversi anni. Molte di loro sono madri di tre, quattro figli e, che so-

Non mancano però le buone notizie a partire dalla prossima nascita di una nuova associazione a Chiavenna che permetterà di rendere autonomo il Centro di Aiuto alla Vita locale (fino ad oggi legato a Morbegno)

no state aiutate per le gravidanze precedenti. Sono tornate da noi per mantenere quel clima di amicizia che si era creato, quasi scusandosi di essere di nuovo incinte o di portare in braccio un nuovo nato, sapendo però di trovare comprensione e supporto. In questa società del figlio unico avvertono di essere guardate con una certa commiserazione quando hanno una famiglia numerosa. Il desiderio di avere un figlio maschio è ancora molto vivo nelle loro culture, non si sentono realizzate nel diventare madri solo di bambine e le famiglie si allargano. Grazie alla bella situazione vissuta con le volontarie in occasione della nascita di tre figli e grazie al sostegno di Progetto Gemma una mamma si è convinta a portare avanti una gravidanza del tutto inattesa e indesiderata e con l'estate arriverà il quarto. L'anno si è concluso con due avvenimenti importanti per il futuro. Dopo molti anni di collaborazione, nell'intento di migliorare il servizio alla

vita, abbiamo concordato di rendere autonomo il Centro di Chiavenna che, dopo aver operato attivamente come sede distaccata del CAV Morbegno dalla sua fondazione, costituirà una nuova Associazione. Sarà una "separazione consensuale" che ci permetterà di mantenere il buon rapporto costruito dalle volontarie in questi ventidue anni e di continuare a condividere intenti e problemi. Con soddisfazione ed entusiasmo abbiamo vissuto l'inaugurazione dell'Emporio solidale di Morbegno sorto, dopo qualche anno di impegnativa gestazione, con lo scopo di contrastare la povertà. Come CAV abbiamo collaborato per la realizzazione di questa importante iniziativa facendo rete con i tanti operatori e partecipando ai vari progetti. E per l'anno che verrà... ci auguriamo che la forza sorprendente della vita lasci il suo segno nella nostra cultura che apprezza poco il dono della vita.

Le volontarie del Cav di Morbegno